Anno IX. Udine — Sabato 21 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 278.

# IL FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
TARIFFA.
In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

## Le condizioni sanitarie in Italia e la tutela igienica

Una recente relazione del prof. comm. Pagliani, direttore generale della Sanità Publica, letta nelle ultime tornate del Consiglio Superiore di Sanità, ci porge qualche confortevole dato sulle condizioni sanitarie d'Italia, e qualche notizia delle disposizioni e dei miglioramenti adottati per rendere ognor provvida ed ordinata l'amministrazione sanitaria.

* * *

La relazione riguarda i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre del corrente anno, e ci assicura subito nella sua prima parte che quanto a condizioni sanitarie interne, mentre vi è una sensibilissima diminuzione nei casi di infezione vaiuolosa, dovuta al propagarsi delle cure vacciniche, non si ebbero, per lo meno, aumenti nel risultati delle altre malattie infettive, quali il tifo, il morbillo, la scarlattina e la difterite.

Per ottenere risultati migliori nelle statistiche di queste malattie occorrerà attendere che la grande opera di risanamento intrapresa in tutte le città italiane, e le più razionali condizioni di vita che vanno, purtroppo lentamente, diffondendosi nelle classi meno abbienti, abbiano recati maggiori frutti.

Quantunque il colèra serpeggiasse nella Turchia Asiatica anco negli ultimi mesi, e mietesse non poche vite, non potè però recare a noi minaccie o pericoli di infezioni per le vigilanti misure prese agli scali di approdo del Levante.

* * *

Nell'amministrazione sanitaria interna si hanno dati i quali provano come il rispetto all'igiene si vada ogni giorno più infiltrando tra le amministrazioni locali e nella popolazione. Il bisogno di risanare gli abitati, di dar aria e luce a vicoli e ad informi agglomerati di case, la necessità della fognatura e di portar nell'abitato acqua salubre, spinge i Comuni a fruire dei prestiti di favore al 3 ed al 4 per cento che il Governo accorda.

Quasi un centinaio di domande per tali opere fu presentato alla Direzione di Sanità, dal giugno scorso a questo mese; non potè però accogliersi che una sessantina di tali domande.

Anche il rimaneggiamento dei cimiteri procede in parecchi Comuni, ma da questo lato certo vi è ancora molto cammino da fare.

* * *

L'applicazione dei nuovi ordinamenti per la polizia sanitaria e vigilanza igienica porge tuttodì non poca materia a questioni, e discussioni per la loro esecuzione

Il Consiglio di Stato dovette occuparsi recentemente di varie questioni relative alle nomine ed indennità degli ufficiali sanitari municipali.

Sanzionò che essi debbano essere esclusivamente Italiani, scartando gli stranieri anche quando esercitano nel Regno, e sentenziò che la spesa delle indennità all'ufficiale sanitario sia obligatoria pei Comuni, anche quando la carica di ufficiale sanitario e di medico condotto siano cumulate nelle stesse persone.

Il Consiglio Superiore di Sanità deve ora dare il suo parere se occorrerà richiedere nell'ufficiale sanitario la doppia qualità di medico e di chirurgo o se basti, per quelli che seguirono gli studi in tempi più lontani, anche una sola di queste lauree.

Sopra questa questione sarà ulteriormente chiamato a pronunciarsi il Consiglio di Stato in sessioni riunite. Entrambi poi tali consessi dovranno deliberare se l'igiene possa esser considerata nella nomina ad ufficiale sanitario come titolo di prelazione.

* * *

I reclami per licenziamento di medici condotti diedero al Ministero degli interni non lieve lavoro; essi furono circa un centinaio per motivi diversi, ma più specialmente per impedire a questi medici il compimento del triennio di prova, che secondo l'art. 16 della legge sanitaria darebbe loro diritto alla stabilità.

Con apposita circolare ai Prefetti si provvide a che questi licenziamenti non prendessero troppo grande sviluppo, dappoichè è nello spirito della legge e nelle convenienze della pubblica salute che non si mutino troppo spesso questi custodi del pubblico benessere.

* * *

La libertà nell'esercizio delle farmacie forma tuttora oggetto di vivo dibattito e non scemano i reclami dei farmacisti, specialmente de' Subalpini. Avvocatura Erariale e Consiglio di Stato furono replicatamente interpellati in proposito, ma non essendovi modo di metter d'accordo in materia le Corti di Cassazione e quelle d'Appello, che conobbero di simili cause, il governo si atterrà al partito di tenersi affatto estraneo alle vertenze fra antichi e nuovi farmacisti.

Il nuovo regolamento sulla conservazione del vaccino e sulla vaccinazione obbligatoria, che non potè ancora essere promulgato, fu causa di un disparere del Consiglio di Stato, che lo intaccò di incostituzionalità, sia perchè non si era udito su di esso l'avviso di quel Consiglio, sia perchè non era munito di formola esecutiva che ne ordinasse la inserzione nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti.

Si crede però che non essendo il regolamento di indole generale, e d'altra parte ritenendosi che la *Raccolta Ufficiale* debba essere riservata agli atti sovrani, il Consiglio di Stato verrà a rivenire sul suo giudizio, ed allora il regolamento sarà promulgato.

Intanto si è provveduto a far licenziare l'antico personale del vaccino, non riassunto in carica colle nuove disposizioni; e si sta provvedendo pure contro quelle Deputazioni provinciali che, protestando l'art. 51 della nuova legge, credettero di rifiutare il pagamento degli stipendi ai funzionari addetti al servizio.

* * *

Chiudendo questi rapidi cenni sulle cose della sanità pubblica, occorre dire che le contravvenzioni per esercizio abusivo di professioni sanitarie e per smercio illegale di medicinali, ascendendo alla cifra di 799 nel solo primo semestre 1891, dimostrano che la sorveglianza è stata continua ed efficace.

L'autorità giudiziaria conobbe finora di 157 contravvenzioni, emanando 102 condanne.

I ricorsi in grazia per contravvenzioni alla legge sanitaria furono nel primo semestre predetto un centinaio circa. Con essi i contravvenuti ottennero, in via generale, mitigazione di pena, non remissione completa, perchè venisse loro lasciato un ricordo che li richiamasse all'osservanza della legge.

## La rivincita del diabete

Ottimo Don Pedro d'Alcantara! Io me lo riveggo innanzi allo sguardo, come tre anni fa nella camera gialla del Grand Hôtel Milano. Anche allora — come ora che interloquisco col direttore del «Matin» — anche allora stava sprofondato sur una montagna di materassi.

Aveva il suo enorme testone, coronato di capegli diventati bianchi a furia di essere stati biondi. La druidica barba ne faceva un Oroveso convalescente che avrebbe fatta la fortuna di tutte le *Norme* del passato e dell'avvenire. Quantunque ridotto allo stato d'una candela accesa ai due capi, il buon vecchio aveva tuttavia dei momenti maestosi. Il poveretto minacciava d'andar tutto in zucchero dal lato delle vie uretrali. Ma, mercè le cure del brasiliano Motta Mayo e degli italiani De Giovanni e Semmola, Don Pedro potè retrocedere *ab inferis*. La farmacia Taibi, fronteggiante il Grand'Hotel fece affaroni d'oro colle sue vesciche d'ossigeno e colle sue altissime dosi di caffeina. Fatto sta che dopo avere speso un mezzo milione o cinquanta di, Don Pedro fu reso trasportabile in Provenza. Egli trasferì la sua diabete e la sua consorte imperatrice a Cannes, dove e l'una e l'altra sparirono. Ma ciò non tolse che sino dalla sua ultima permanenza a Milano, i nervi dell'Alcantara e la materia grigia del suo cervello non risentissero enormemente del suo disfacimento fisiologico. Mi ricordo che egli trinciava a forma di benedizione dei grandi segni di croce. Che' continuava a tradurre in un italiano di fantasia le migliori poesie brasiliane. Che accentuava più che mai i suoi nervosismi per la scuola di Alessandro Manzoni. E che infine s'interessava tanto alla politica del suo impero, come io m'interesso alla salute del Gran Mogol.

Peraltro Don Pedro aveva dei lucidi intervalli. Indubitalmente il diabete non sopprime i centri nervosi cui è affidata la potenza divinatoria. Soleva infatti dire:

— Me presente e regnante, la mia posizione di imperatore è incrollabile. Se dovesse succedere una rivoluzione nel Brasile, essa non potrebbe avere per movente e per istrumento che una parte dell'esercito. Il Brasile ha importata dalla Spagna la lue del *pronunciamento.*

* * *

Bastarono cinque anni per classificare Don Pedro tra i profeti. Una parte del resto sempre facile quando trattasi di vaticinare sventure. Ho già detto che il sole di Provenza fece miracoli sull'organismo disfatto di quella maestà sudamericana. Se non che il *bae soli!* colpì il buono ed innocuo vecchio. Egli rimase solitario sulla terra.

La principessa Borbone della casa di Napoli che da oltre quaranta anni gli era sposa casta e fedele, passò nel numero dei più. Fu allora che Don Pedro raccolse le sue quattro ossa, rivarcò gli oceani e ritornò nel suo reame. Ma là gli animi s'erano inaciditi. La lunga assenza gli era riuscita fatale. Lui lontano, sua figlia Isabella e suo genero l'Orleans, conte d'Eu, s'erano gettati in braccio al partito conservatore più intransigente. Il costituzionalismo che era stato il gran punto d'appoggio degli Alcantara, ormai non si riduceva più ad altro che a una reminiscenza. I legami fra il popolo e la Reggia si erano largamente rallentati. Nell'esercito e nella marina si approfondivano gli screzi e le amarezze. Delle correnti repubblicane susseguivansi con un crescendo d'allarme persistente. Don Pedro fu impedito di far diga personale contro il fiotto invadente. Gli Orléans colla loro piccola e disgraziata politica feudataria si posero tra il sovrano e la nazione. Gli Alcantara furono perduti. Teodoro da Fonseca, maresciallo alla spagnuola, trovò presto il minuto per realizzare il suo colpo di stato. Don Pedro ed i suoi furono spazzati via come la polvere di una strada maestra da una folata di tramontana. Un vapore lo ritrasportò in Europa. E di lui al Brasile non rimasero che la sua protesta ed i suoi gioielli sequestrati, che egli richiese, ma che mai gli furono restituiti.

Un altro avrebbe stancato di omei il marmoreo cielo. Don Pedro invece si rassegnò. Rapibue la pettegola loquacità degli spodestati. Piegò anche una volta il bianco testone sotto i colpi del destino e si limitò a dichiarare:

— Prevedo orrendi guai pel mio paese. La rivoluzione divorerà sè stessa. Non mi meraviglierebbe il vedermi un dì o l'altro supplicato di ritornare in Brasile. Mai non ci ridiscenderò. Rio Janeiro non avrà le mie ossa!

* * *

Egregio filosofo — cui la corona imperiale non ha conturbate le idee — oggi Don Pedro vede applicarsi il suo omine. Nel Brasile si mangiano a perfetta vicenda. Da una parte c'è una forte minoranza monarchica, la quale lavora a tutt'uomo per la ricostituzione della dinastia personificata non più in Pedro II, ad ogni modo abdicatario convinto, ma in Pedro III suo nipote, e che ormai ha, o dovrebbe avere, l'uso della ragione. Dall'altra scoppiano disordini nello Stato di Rio Grande che assolutamente dovrebbe staccarsi dal Brasile. Di qua il Governo che gioca e spergiura nelle imminenti elezioni. Di là il maresciallo Fonseca che stanca tutti i fili telegrafici del mondo, per rassicurarlo che il Brasile è pacifico, tranquillo, calmo, soddisfatto, arcicontento della sua neonata republica.

Ma quanto alla verità essa è questa: che il Brasile raffigura il Vesuvio in imminente eruzione;

che Don Pedro imperatore in *partibus* conosce i suoi polli;

e che tutta la telegrafia ottimista del maresciallo presidente, è esclusivamente roba da ridere.

*Nomade.*

## Le tasse a Massaua

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto col quale vengono imposti speciali tributi alle popolazioni indigene di Massaua.

Il decreto che impone le contribuzioni

---

174 APPENDICE

# UN AMORE

## SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Per disgrazia del signore di Monsoreau, il quale non aveva assuefatto il muro alle sue violenze, si staccò dalla cima un pietrone, e cadde, rompendo i rami, sino sull'erba; il che diede un suono che fece un rimbombo tremendo.

E pare che al rumore gl'individui, di cui il bosco celava la faccia a Monsoreau, si girassero e lo avessero ravvisato, perchè si udì un grido di donna acuto e molto espressivo, indi uno strepicio, tra le foglie, accennò al conte che coloro fuggissero come due caprioli spaventati.

All'urlo Monsoreau si era sentito salir alla fronte il sudore, dell'angoscia: avea riconosciuta la voce di Diana.

Quindi, incapace di resistere al suo furore, si slanciò nel parco, e, con la spada in pugno si mise a spezzare rami e cespugli onde inseguire i fuggiaschi.

Ma essi erano spariti; nulla turbava più il silenzio del parco; neppure un'ombra in fondo ai viali, neppure un'orma sui sentieri, neppure il menomo rumore fra gli alberi, se non il canto degli usignuoli e delle capinere, che avezzi a vedere i due amanti non avevano potuto esser da loro impauriti. Che, v'era da fare in tale solitudine? che risolvere? dove correre? Il parco era grande: inseguendo quelli che si cercavano si potevano incontrare quelli che non si volevano.

Monsoreau pensò che la scoperta da lui fatta per allora gli bastava; d'altronde si sentiva invaso da certi impulsi troppo violenti per agire con la prudenza che a lui conveniva di adoperare con un rivale sì terribile come Francesco, giacchè egli non dubitava che il rivale fosse il principe. Poi, se per caso s'ingannava, egli aveva presso al duca d'Angiò una missione premurosa da adempire. E finalmente, ritrovandosi col principe, vedrebbe ciò che dovesse pensare della sua reità o innocenza.

Quindi gli venne un'idea sublime: di rivalicare la muraglia nel punto stesso, dove l'avea già scalata, e portarsi via insieme col suo il cavallo dell'intruso sorpreso nel parco.

Codesto progetto di vendetta gli diè nuove forze; ricominciò a correre, ed arrivò appiè del muro tutto ansante e bagnato di sudore.

Allora, aiutandosi coi rami, giunse in cima e ricadde dall'altro lato. Ma non trovò più cavallo, o per dir meglio non trovò più cavalli. Era tanto buona l'idea nata a lui, che prima era nata al suo nemico, il quale ne aveva approfittato.

Monsoreau mandò un ruggito di rabbia, mostrando il pugno a quel demone malizioso che certamente si rideva di lui nella folta ombra della selva. Ma perchè in esso la volontà non facilmente rimaneva vinta, egli sfidò la fatalità che sembrava opprimerlo, e tosto orizzontandosi, ad onta della notte che scendeva rapidissima, radunò tutte le sue forze e tornò ad Angers per una scorciatoia che conosceva fin dall'infanzia.

Due ore e mezzo dopo arrivava alla porta della città morto di sete, di caldo e di stanchezza; ma l'esaltazione del pensiero aveva dato vigore al corpo, chè egli era sempre lo stesso uomo ostinato ed impetuoso.

D'altronde lo sosteneva un suo proponimento.

Interrogherebbe la sentinella, o meglio le sentinelle; andrebbe da una porta all'altra; saprebbe da quale di queste fosse entrato un uomo con due cavalli; vuoterebbe la borsa; prometterebbe dell'oro, e conoscerebbe i connotati di quel tale. E allora, qualunque si fosse, presto o tardi colui gli pagherebbe il suo debito.

Interrogò la sentinella, ma questa cambiata da poco nulla sapeva. Entrò nel corpo di guardia, e domandò. Il borghese che smontava la guardia avea visto circa due ore innanzi venire un cavallo senza padrone, che avea presa sola e da sè la via del palazzo: per lo che il suddetto borghese si era figurato che fosse successa qualche disgrazia al cavaliere, e che la bestia piena d'intendimento fosse giunta sola sino a casa.

Monsoreau si battè la fronte: era deciso che non dovesse saper nulla!

Andò egli pure verso il castello ducale.

Colà grande strepito, grande allegrezza: le finestre brillavano come tanti soli; le cucine fiammeggiavano come forni incendiati, mandando dagli spiragli odori di selvaggiume e di droghe capaci di far dimenticare allo stomaco di essere vicino al cuore.

I cancelli erano chiusi, e per entrare bisognava farseli aprire.

Monsoreau chiamò il custode, e diede il suo nome. Ma quegli non volle riconoscerlo.

— Eravate dritto, gli disse, ed ora siete curvo.

— Dipende da stanchezza.

— Eravate pallido, e siete rosso.

— Dipende dal calore.

— Eravate a cavallo, e tornate senza.

— Gli è che il mio cavallo ha avuto paura, ha fatto un balzo, mi ha battuto giù, ed è corso via di galoppo: non lo avete veduto?

— Ah! sì, sì...

— In ogni modo, andate a prevenire il maggiordomo.

Il custode, contentissimo di tal proposizione che lo scioglieva da ogni responsabilità, mandò a dare l'avviso.

Venne il maggiordomo, e ravvisò benissimo Monsoreau.

— E d'onde venite in tale stato, Dio buono! gli domandò.

Il cacciator-maggiore ripetè la favola raccontata al custode.

— Davvero, replicò l'altro, che fummo inquietissimi, quando abbiamo veduto arrivare il cavallo solo, e specialmente monsignore che aveva avvertito della vostra venuta.

— Ah! monsignore, si mostra inquieto?

— Molto.

— E che ha detto?

— Che appena capitavate foste introdotto da lui.

— Bene! datemi tempo soltanto da passare nelle stalle a vedere, s'è accaduto nulla al cavallo di sua altezza.

Monsoreau si recò nelle scuderie, e trovò al posto dove lo aveva preso il bravo animale che mangiava come uno che abbia bisogno di rimettersi in forze.

Poi senza nemmeno badare a cambiarsi di vestimento, mentre pensava che l'importanza delle notizie che portava dovesse superare l'etichetta, il cacciator-maggiore si avviò alla sala da pranzo.

Tutti i gentiluomini del principe, ed anche sua altezza, riuniti attorno ad una mensa magnificamente imbandita e illuminata splendidamente, assalivano i pasticci di fagiani, i pezzi di cinghiale, e i manicaretti e droghe, e li bagnavano col vino nero di Cahors sì generoso e soave, o con quello grato ma perfido d'Angiò, di cui i fumi si attraversavano nella testa prima che i topazzi che distilla dal bicchiere siano affatto disciolti.

— La corte è completa, diceva Antraguet, rosso come una bella ragazza, e già ubbriaco come un vecchio soldato, è completa al pari della cantina di vostra altezza.

— No, no, disse Riberac, ci manca un capocaccia. In verità, è vergogna che mangiamo il pranzo di sua altezza e non ce lo guadagniamo da per noi.

(Continua).

agli indigeni stabilisce che le popolazioni della colonia, meno quelle esenti in virtù di precedenti convenzioni, debbono corrispondere un tributo annuo in denaro che può però essere anche pagato in natura.

I capi delle popolazioni sono responsabili del pagamento verso il governo.

Il tributo per quest'anno è fissato in lire 87,600 per la regione di Sambara, in L. 108,600 per la regione di Vifrem, in L. 2000 per la regione dell'Asmara, e in L. 1580 per la regione di Decatesea.

## PEL GIUBILEO PAPALE

### Cento mila pellegrini in una volta

La Commissione incaricata di preparare il programma delle feste che si daranno a Roma in occasione del giubileo episcopale del Papa, continua a riunirsi tutti i giorni ed ha già stabilito le linee principali del detto programma.

Il *clou* del giubileo sarà il pellegrinaggio mondiale, al quale si vorrebbe far partecipare tutte le nazioni cattoliche del mondo. Più di 50 Stati ne farebbero parte, ed il numero dei pellegrini dovrebbe arrivare almeno a 100,000.

I pellegrini incomincierebbero nel dicembre del 1892 e terminerebbero alla fine del 1893 con una gran messa papale a San Pietro nel giorno di San Silvestro.

Altre messe papali avrebbero luogo durante l'anno giubilare, nelle feste più importanti per la Chiesa.

Un'altra cosa importante sarebbe un indirizzo mondiale, coperto da qualche milione (!) di firme, che verrebbe presentato dai pellegrini al Papa.

Questo indirizzo costituirebbe una specie di plebiscito cattolico in favore della restaurazione del potere temporale.

Le feste, accademie e ricevimenti in onore dei pellegrini saranno organizzate dal Circolo di San Pietro.

## La politica estera dell'Europa

Il noto scrittore Lewis Appleton, membro del Congresso della pace, che trovasi a Roma, pubblicherà tra giorni un libro intitolato: « *La Politica Estera dell'Europa* » nel quale egli tratta della triplice alleanza, dell'alleanza franco-russa, delle aspirazioni dei popoli dell'Oriente, ecc.

Il libro si occuperà diffusamente dell'Italia, e della sua politica in quest'ultimo decennio.

## La compagnia della Lesina

L'on. Di Rudinì disse nel suo discorso che il ministero « mettendo in disparte quel fragile strumento che era la famosa lente dell'avaro » si è costituito nella famosissima Compagnia della Lesina che ebbe le sue leggi ed i suoi precetti E prima di citare uno di questi precetti, l'onorevole Di Rudinì, aggiunse a mezza voce che egli consultava, anzi spesso portava in tasca il libro che ne conteneva le leggi e i precetti.

A titolo di curiosità diremo, per chi non lo sapesse, che questo libro esiste realmente e la prima edizione di esso, del 1590, è rarissima. Una ristampa venne fatta *in Venetia* nel 1664 presso Paolo Baglioni « con licenza dei superiori e privilegio. »

Il libro ha per titolo:

« Della famosissima compagnia della Lesina — Dialogo, capitoli, ragionamenti — con l'assottigliamento in tredici punture della punta d'essa Lesina — alla quale s'è rifatto il manico in trenta modi e dopo quelli in venti altri — Poi si danno cinquantacinque ricordi di Filocerdo dei Risparmiati, tredici spaghi di M. Unguino Tanaglia, ed utilissimi precetti della compagnia e dei suoi massai ecc., ecc. »

Il libro porta nel frontespizio una lesina da ciabattino col motto *L'assottigliarla più — meglio anche fora*, ed è dedicato a messer Unguento da Cancheri da messer Quamcunque Spillaccheri.

Il brano del libro citato dal Presidente del Consiglio é uno dei rarissimi che poteva trovar posto decentemente in un discorso politico. È da notarsi bensì che nel 26° dei *ricordi di Filocerdo della casata degli Sparmiativi si proibiscono i pasti e conviti* « come infruttuosi alla Compagnia e che danno eccessiva spesa. »

È vero altresì che, secondo il libro « i Lombardi sono per lo più nemici della lesina. » Più di tre secoli possono averli cambiati. Oggi i Lombardi non sono in massima nemici della lesina, forse perchè ne temono gli effetti meno degli altri.

**Orario Ferroviario**

(vedi in quarta pagina).

# VALIGIA

Crispi seppellito. A Bondeno (provincia di Ferrara) coloro che si recavano a visitare il cimitero videro ultimamente con immensa meraviglia una sepoltura col ritratto dell'ex presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, in fotografia, ed una ghirlanda di fiori con questa scritta: « A mio marito. »

Non si poteva equivocare, era proprio lui.

Figurarsi i commenti che si facevano e le supposizioni per spiegare quel caso apparentemente strano.

La più verosimile fu quella di un tale, che osservò essere ormai abitudine degli uomini politici di fare tutto in incognito, e per conseguenza possibilissimo che l'on. Crispi fosse morto in incognito a Bondeno.

Finalmente si riuscì ad avere la spiegazione, ed ecco di che si trattava.

Una donna di Bondeno era, giorni prima, andata a Ferrara, e passando sotto i portici del teatro si era fermata a guardare tutte le belle fotografie, che erano esposte nelle vetrine del negozio Buffa.

Tra i ritratti, vi era quello dell'on. Crispi. Questa donna, vedendolo, restò impressionata ed esclamò:

— Mio Dio! Il povero marito!... Come assomiglia a mio marito che è morto!

Entrò in bottega, contrattò il ritratto e lo comprò portandolo con lei a Bondeno.

Quando fu il giorno dei morti, lo portò al cimitero, lo espose sulla tomba di suo marito, dicendo che quello era il ritratto del suo defunto consorte!

×

Pei fidanzati.

Il viaggio di nozze guasta la soavità dei primi istanti del matrimonio: è uno strappo alla poesia della « vita nuova », un insulto al santuario della famiglia.

Che bisogno c'è di trascinare le prime gioie, le voluttà più sacre, da una stanza all'altra d'albergo, in mezzo a persone sconosciute, indifferenti?

Se un giorno si vorrà interrogare il passato per ritrovare, colla memoria, quelle intime dolcezze, il quadro si ricostruirà male. Interverranno profili sconosciuti, ambiente freddo, baci a tappe, promesse disperse...

Il viaggio di nozze è il primo sfatamento della poesia coniugale.

E dopo, quanti altri sfatamenti seguono e si rincorrono!

×

Chineserie.

Voi sonavate l'ultima romanza
di Mendelssohn, cred'io, senza parole,
e con agilità cui nulla avanza
risvegliavate di sui tasti il sole:

sparia la man che ogni altra mano avanza,
sparia nell'ombra, riappariva nel sole,
simile in tutto all'ultima romanza
di Mendelssohn, cred'io, senza parole.

×

La data storica.

21 novembre (1457). Morte di Neri Capponi in Firenze, uno dei più celebri magistrati della Repubblica fiorentina.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo, quando si trova al disgraziato punto in cui ha perduto ogni speranza, quando un pericolo immediato e mortale lo minaccia, quando ad ogni istante contende una parte d'esistenza alla morte; l'uomo in tali condizioni non si sorprende di nulla. Gli avvenimenti più imprevedati, favorevoli o no, lo trovano impassibile, ed i fatti più inverosimili rientrano per lui nel dominio della vita reale.

×

La sfinge. Sciarada:

Si balla sul primo — al soffio dei venti;
Si balla nell'*altro* — ai dolci concenti.
Nei fasti d'Italia — segnato è l'*intiero*
Al genio dovuto — del gran condottiero.

Spiegazione del logogrifo precedente:
ARIA-GRAZIA-RANA-ZINGARA

×

Per finire.

Un barone, di cui si mette in dubbio l'autenticità del titolo, dice:

— Uno dei miei avi è stato alle crociate.

— A quale?

Il barone, rialzando fieramente il capo:

— A tutte!

*Elio Sonvilo d'Amalfi*

# DALLA PROVINCIA

**Incendio.** Il 17 corr. in Pordenone, verso le ore 12 e mezzo pom. manifestavasi il fuoco nel fienile di certo Bravin Sante, distruggendo in breve tempo, malgrado i pronti soccorsi di cittadini e pompieri, tutti gli attrezzi rurali, il granoturco ed il fieno che vi si trovava, con un danno di lire 740 circa.

Il Bravin era assicurato.

# CRONACA CITTADINA

**La giornata di ieri.** Un discreto concorso di gente vi fu ieri dal mezzogiorno alle 2 in piazza Vittorio Emanuele, dove suonavano sotto la Loggia Municipale le bande militare e cittadina.

A sera il Castello e le caserme erano illuminati a lumicini e trasparenti tricolori. A notte molto inoltrata splendevano ancora alcune luci, come perdute nel bujo di una solitaria altezza, sulla specola del Castello.

— Al telegramma di felicitazioni per il genetliaco della nostra Regina, spedito dal Sindaco di Udine, S. M. ha fatto rispondere col seguente:

« S. M. la Regina, gratissima degli « auguri affettuosi e devoti di cotesta « cittadinanza, ne la ringrazia vivamente « per mio mezzo.

« *Il Gentiluomo di Corte* »

**Il cav. Ostermann** fu in Udine nei giorni scorsi, e nei giornali di questa mattina leggiamo che si aspetta la sua venuta a Roma, perchè egli nella sua qualità di primo presidente di quel Tribunale, fissi quale sessione dovrà giudicare la causa degli anarchici, e chi dovrà essere il presidente del dibattimento.

**Società operaia generale.** Domani alle ore 11 ant., avrà luogo l'assemblea generale in prima convocazione.

**Società agenti di commercio.** Si avvertono i soci, che l'assemblea generale avrà luogo domani alle ore 2 e mezzo pom., in una delle sale della Camera di commercio.

**Esposizione di un quadro.** Domani domenica, e nei giorni seguenti, verrà esposto nella Chiesa di S. Pietro Martire, un quadro dell'egregio pittore concittadino Leonardo Rigo, rappresentante S. Giovanni Battista nell'atto che battezza il Redentore.

**Sotto le armi.** I militari di prima categoria della classe 1871 appartenenti a distretti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, dovranno presentarsi al Distretto Militare di Udine lunedì 23 corr.; quelli appartenenti al Distretti di Udine, S. Vito al Tagliamento, Codroipo e Palmanova, si presenteranno mercoledì 25, e quelli appartenenti ai distretti di Latisana, Pordenone, Sacile e S. Daniele si presenteranno sabato 28 novembre stesso.

**L'aggio per la rivendita dei tabacchi.** Si annunzia che il ministero delle finanze prepara una nuova tariffa per la rivendita dei tabacchi, fissando l'aggio unico per tutti i generi di tabacchi.

**Volontaria sottoscrizione nazionale** per una *Corona artistica*, da deporsi dal Comitato centrale dei Veterani 1848-49 in Roma, sulla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon, il 9 gennaio 1892 anniversario della sua morte, quale protesta allo sfregio odioso arrecato a quella tomba venerata.

Tellini Gio. Battista lire 5 — Caratti co. Francesco, lire 2 — Modestini Giovanni lire 0,50.

Le offerte si ricevono al negozio Gambierasi a tutto il giorno 24 corrente.

**L'abolizione delle regalie del Natale.** I sottoscritti proprietari di forno radunatisi, il giorno 21 ottobre p. p. per discutere sulla abolizione delle regalie del Natale, le quali consistevano in poche ciambelle di poco o nessun lucro per chi le riceveva e di grande seccatura per essi, deliberarono di abolire le suddette regalie, mantenendo però quelle della Pasqua.

Udine, 12 novembre 1891.

Pesante Giacomo, Zoratti Rosa, Cancigh Enrico, Disnan Carlo, Blasoni Valentino, Guatti Giacomo, Cremese Giuseppe, Marangoni Teresa, Cattapan Anna, Della Rossa Angelo, Giuliani Ferdin., Carguelutti Cremese Anna, Fratelli Mulinaris, Colussi Angelo, Lodolo Giuseppe, Lucich-Bonassi Maria, Variolo Nicolò, Taisch Claudio, Pittini Vincenzo, Querincis Antonio, Molin-Pradel Sebastiano, Coccolo Giovanni, Berini Daniele, Rossi Teresio, Peer Domenico, Cantoni Giuseppe, Cucchiai Angelo.

**Contro l'uso di levarsi il cappello in segno di saluto.** L'amico dott. cav. Franzolini ci manda la seguente briosa lettera, alla quale, come in essa è accennato, noi pure avevamo sottoscritto... prima che fosse scritta. Una sola riserva avressimo a fare, ed è che, abolito l'uso delle scappellate, non ci piacerebbe di essere salutati alla moda degli Etiopi o di dover salutare come costumano i Carmenesi d'Africa. Crediamo poi che il saluto che riuscirebbe meglio accetto nella nostra civile società, in sostituzione alle levate di cappello, sarebbe quello dei Lapponi o dei Neozelandesi. Oramai è nei nostri leggiadri costumi di menarsi dolcemente pel naso a vicenda, indipendentemente dal saluto, è dunque non riuscirebbe strana nè diffi ile per alcuno la nuova forma del reciproco omaggio. Del resto è pressochè inutile dir questo, dal momento che l'amico Franzolini propone che il saluto s'abbia da fare « con una o con l'altra delle forme che pur vigono nelle attuali nostre costumanze ».

Ciò premesso, il dott. Franzolini ha la parola.

*Caro Indri!*

Mi piglia, mi tiene e mi vince, il ghiribizzo di far seguito, in iscritto, alla nostra orale discussione — anzi perorazione all'unissono —, dell'altra sera, in favore della abolizione dell'uso di levarsi il cappello in segno di saluto.

È questione nella quale ci fa un po' capolino anche l'igiene, e quindi vi ci posso tenere.

Quello che vengo a dire, se non è vero, fu certamente bene inventato; ed anco dalle fiabe (dal Folk-lôre) si tira la morale; anzi morale e fiaba pare stiano come pane e cacio.

Dunque, io credo di sapere — e come lo abbia saputo non rammento più —, credo di sapere che, due anni o tre or sono, in sul farsi del brumale, il Lord Mayor di Londra emanò un manifesto (a qualche cosa come un mezzo miliardo di copie) con il quale invitava il ceto Londinese civile ed il signorile, a non scoprirsi la testa per fare l'atto di salutarsi a vicenda.

L'invito era basato sopra un voto dell'Ufficio centrale d'Igiene della città, il quale Ufficio — non so con quali studii, ma forse colla statistica delle scappellate riferite e coordinate ai reumi ed ai casi della allora dominante *Influenza* —, avrebbe trovato, incontrovertibile che lo scoprirsi frequentemente il capo, in ispecialità in corso di un affettato cammino, quale è d'abitudine agli affaristi ed agli industriali Inglesi, nei mesi d'inverno, in grembo alla nebbia di Londra, con l'*Influenza* alle costole, era costumanza poco igienica, anzi all'igiene stava in opposizione affatto.

Alla cosa facilissima, comodissima, e tanto pratica, consigliata dal Lord Mayor, tosto vi murdettero assai bene gli amministrati, cosicchè fu bene accolta e eseguita da tutti gli Inglesi di Londra (meno, ritengo, dai cappellai); e credo tanto comoda e pratica sia stata trovata, che perdurò e perdura tuttora, promettente di perseverare, se anche l'*Influenza*, l'inverno, le nebbie, abbiamo fatto oramai due o tre volte le loro temporarie scomparse.

Gli inglesi sanno che il lupo non mangia cose così poco sode, come la nebbia, il freddo e l'*Influenza*; e, prudentemente e calcolatamente, prevengono il bisogno della spesa di un altro manifesto alla cassa del Comune, mantenendo l'abitudine, reclamata dall'occasione, di non scoprirsi il capo per salutare.

Io non so se la diminuzione dei reumi, dei raffreddori, delle *Influenze*, sia andata di pari passo alla limitazione delle scappellate fra Londinesi; nè mi torna conto di attingere dirette informazioni da quell'Ufficio d'Igiene; ma veruno potrà proclamarmi in flagrante errore se lo suppongo.

E mi basta, e me ne avanza, per poter a buon diritto manifestare — in poche centinaja di esemplari — ai miei concittadini, che ritengo dannoso alla salute e cagione di malattie o di indisposizioni, quel frequentissimo levarsi il cappello per salutare a destra e a sinistra, in una città come la nostra, la quale, se non ha in permanenza la nebbia e l'*Influenza*, ha però tre settimane al mese la visita di quel certo vento *garbin*, che si fa violentemente e prepotentemente scappellare anche da chi non ha punto voglia di fargli atto di rispetto.

D'altronde, se egli non è un grosso peccato contro l'igiene, è di certo assai poco piacevole quello scoprirsi e ricoprirsi la testa ad ogni sei passi.

Ed è proprio bisogno di denudare la testa e farsi scapigliare i capelli, o eventolare la cuticagna, per fare un atto di saluto, di rispetto, a chi vi passa da fianco?

Il cenno di saluto alla militare (una delle poche cose che ruberei al militarismo); il piegare la testa come usa il bel sesso; lo stendere e stringere la destra (e sia pur la sinistra, come si vorrebbe oggi); le espressioni esplicite orali di saluto o di reverenza, non valgono altrettanto della scappellata? Non valgono a sostituirla?

Non la è che questione di intendersi. Ed il genere umano se ha saputo far sfarzo di verietà nel modo di intendersi in molte cose, ha fatto superlativo sfarzo nelle costumanze e foggie del saluto.

L'antico Romano in atto di reverenza, si copriva il capo; il Greco salutava dicendo: *lavora e sta bene*; l'Ebreo augurando *pace, salom*), press'a poco come il Turco, il quale accompagna il suo *salamelecche* coll'incrociare le braccia e far atto quasi di genuflessione; i Giapponesi e quelli dell'Astracan, in segno di saluto si levano una pantofola; i Lappani si stringono con forza il naso; i Neozelandesi si sfregano il naso a vicenda; l'Etiopa toglie la veste all'amico che vuol salutare e la indossa; i Carmenesi d'Africa, si pungono una vena e danno a succhiare il sangue a colui od a colei che intendono salutare... e mill'altre strane foggie si potrebbero citare!

È dunque questione d'intendersi.

Ora, che male sarà se ci intenderemo di salutarci con una o con l'altra delle tante forme che pur vigono nelle nostre attuali costumanze, eccettuata quella di levarsi il cappello?

Fra Voi e me, caro Indri, ci siamo perfettamente intesi; ed io, sacrificandomi per dare l'esempio, mi dichiaro disposto a non levare più il cappello di testa, allo scopo di fare o rendere saluto a chicchessia, per istrada... E, chi mi ama, mi segua.

Addio di cuore.

*Fernando Franzolini.*

**Istituto filodrammatico T. Ciconi.** Brillante riuscì ieri sera il trattenimento offerto dalla Direzione ai soci di questo Istituto.

L'orchestra suonò la marcia reale; e quindi dalla signorina Sofia Graziani, fu declamata un'ode alla Regina Margherita. Marcia e declamazione furono applaudite.

I dilettanti recitarono con brio e con affiatamento la bella commedia di Luigi Rossi; *Una commedia per la posta*. Furono applauditi e chiamati al proscenio.

Seguì poi il ballo, che durò animato da moltissime giovani coppie, fino alla mezzanotte circa.

Un *galoppe* delizioso, pose termine al trattenimento, che non poteva sortire più bello.

E di ciò ne va dato encomio alla solerte Direzione del *Filodrammatico*.

— La Direzione di questo Istituto ci comunica che « il prof. cav. Ippolito Tito D'Aste, avendo per le sue molteplici occupazioni dovuto rinunciare alla Direzione scenica delle rappresentazioni di questo Istituto filodrammatico, la Direzione con dispiacere dovette accettare la sua rinuncia, non senza essergli riconoscente per le sue premurose prestazioni ».

**Associazione fra gl'impiegati civili.** Ecco il programma del trattenimento che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2, nel palazzo Cernazai, ed al quale noi pure fummo gentilmente invitati.

Si ricorda nuovamente ai signori soci che potranno prendervi parte assieme ai membri della propria famiglia, con essi conviventi.

*Parte prima*

1. *Gounod* — « Filemone e Bauci » Baccanale per pianoforte a 4 mani sigg. E. Raveioli e D. Puppati.
2. *Schubert* — « La notte » Coro a voci sole.
3. *Gounod* — « Faust - Duetto d'amore » per soli archi.
4. *Rossini* — « Barbiere di Siviglia » - « Una voce poco fa » (come l'originale) Aria per sop. sig. G. Nave.
5. *Escher* — « Canto notturno » per violino con accompagnamento di voci mute sig. V. Nucci.

*Parte seconda*

1. *Ponchielli* — « Promessi Sposi » - « Al tuo trono o sommo Iddio » Romanza per basso, sig. Gasparini.
2. *Manns* — « Andante religioso » per violino, viola ed armonio - Sigg. V. Nucci, C. Blasig.
3. *Auber* — « Fra Diavolo » - « Or son sola alfin respiro » Aria per sop. sig. G. Nave.
4. *Koschat* — « Canto Carintiano » Coro a voci sole.
5. *Liszt* — « Rapsodia Ungherese » (2a) per archi e pianoforte - Al piano, sig. E. Raveioli.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 8 avrà luogo l'annunciata rappresentazione dell'azione mistico - spettacolosa con cori, in 16 quadri, intitolata: *La passione di Gesù Cristo*.

Domani poi, oltre alla rappresentazione serale, avrà luogo una rappresentazione speciale alle ore 3 e mezzo pom.

*Prezzi serali*

Biglietto d'ingresso alla platea e logge lire 1 — Sotto, ufficiali cent. 50 — Piccoli ragazzi cent. 50 — Loggione indistintamente cent. 40 — Poltroncina distinta in platea lire 1.25 — Sedia riservata in platea cent. 50 — Un palco in prima o seconda loggia lire 5.

Lo spettacolo termina alle ore 10.

**Il mare in terra.** Oggi sabato, e domani domenica, sono i due ultimi giorni che la grandiosa Giostra a va-

pore, funzionerà nel nostro Giardino grande.

Il prezzo per gli adulti è di cent. 15 e per i fanciulli cent. 10.

**Circo Guillaume Zavatta.** Questa sera grandiosa e variata rappresentazione.

Domani domenica, si daranno due variate rappresentazioni; una alle ore 4 e mezzo pom., e l'altra alle ore 8 pom.

**Birraria Kosler.** Domenica 22 novembre dalle 4 alle 7 e mezza pom. Concerto musicale, diretto dal maestro Carlo Blasich. I prezzi delle bibite e cibarie rimangono inalterati.

**Uno scialle trovato.** Ieri sera venne trovato uno scialline di lana color rosa sbiadito. Chi l'avesse perduto può recarsi a ritirarlo all'ufficio di P. S.

**Ubi stimulus ibi fluxus humorum.** Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione, di cui primo effetto è la dilatazione dei capillari e che resta anche tolta la causa. Coartare subito, restringere i capillari, diminuire l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene solamente coll'uso delle pastine di Mora del Cav. Giovanni Mazzolini. La loro azione balsamica, astringente e senza zucchero ed altri elementi formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni incipienti della gola e prime vie respiratorie, Afonia, Angina, Bronchite incipiente, Salivazioni, Raucedine ecc., ecc. Si vendono in scatole da lire 1, in tutte le principali farmacie. Sono avvolte da un pacchio firmato dall'autore e riavvolte in carta gialla filograna, con marca depositata. Le ordinazioni si devono inviare allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Via Quattro Fontane N. 18 Roma. Quelle inferiori di dieci scatole aggiungere cent. 70.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

## NEL TEMPIO DI TEMI

### Tribunale

*Udienza del 20 novembre 1891.*

Biasutti don Giuseppe di Giovanni, d'anni 40, nato e domiciliato a Nogaredo di Corno, imputato di lesione e maltratti ai propri genitori, fu condannato a 1 anno e 26 giorni di reclusione.

## IL GENETLIACO DELLA REGINA

### a Palermo

Ieri venne festeggiato con grande solennità a Palermo il compleanno di S. M. la Regina Margherita.

La squadra ancorata nel porto era pavesata a festa e sparò le salve d'uso; la Regina ricevette le felicitazioni dei ministri, delle autorità, e delle dame e funzionari di Corte; e alla sera vi fu una immensa e imponente fiaccolata organizzata dai circoli militari.

## ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA

### della Camera

Appena tornato Rudinì, si convocherà il Consiglio dei ministri per discutere importanti provvedimenti tendenti a far argine all'incrudimento del cambio, ed a migliorare la situazione monetaria.

Prevedesi, che in conseguenza di ciò, la seduta del 25 sarà importantissima.

È probabile che avvampi una discussione la quale renda necessario immediatamente un voto di fiducia.

I deputati ministeriali vengono già ufficiosamente avvertiti di trovarsi subito a Roma il 25.

La discussione sorgerà probabilmente sopra la domanda del governo di rinviare alcune proposte alla Giunta del bilancio.

Quanto alla politica ecclesiastica, assicurasi che il governo accetterà le interpellanze sopra tale argomento provocando una votazione.

Le condizioni anormali del cambio perdurano.

Lo *chèque* di Francia salì ora a 104 a Roma, superando le altre piazze.

Il ministero è deciso di provvedere energicamente.

## L'arrivo di Giers

### a Parigi

Il cancelliere russo Giers arrivò a Parigi giovedì alle 5.40 pom. col treno *Orient express*. Fu ricevuto alla stazione da Ormesson, introduttore degli ambasciatori, rappresentante del ministro degli ambasciatori, rappresentante del ministro degli esteri Ribot, da Morenheim ambasciatore di Russia, e da tutto il personale dell'ambasciata e del consolato russo. La temperatura era mitissima, la folla circondava la stazione. Giers è montato in landau per recarsi all'ambasciata russa, fra grida di « Viva Giers! viva la Russia! »

I giornali sono pieni di biografie di Giers e di benvenuti all'ospite russo; accordansi nel dare grande importanza al viaggio del cancelliere; dicono che questi fu forzato dai medici di andare a Pallanza, e che dovette, per regola di cortesia visitare re Umberto a Monza, ma che la gita attuale fu compiuta d'ordine dello Czar ed ha altra e maggiore importanza. Notano che i due granduchi essendo ancora a Parigi potrebbe darsi che si fissasse un decisivo accordo fra i due paesi.

## LA NUOVA LEGGE

### di reclutamento

Ecco altri particolari sulla nuova legge di reclutamento preparata dall'on. Pelloux.

Invece delle attuali tre categorie, si stabilirà una categoria unica, la quale sarà composta di tutti gli idonei, tranne quelli che oggi andrebbero nella terza categoria.

Mentre oggidì la prima e la seconda categoria danno un contingente annuo di circa 110 000 uomini, calcolasi che la categoria unica nuova comprenderà 140 oppure 145 mila idonei.

Questi 140 o 145 mila uomini dovrebbero poi servire due o tre anni, giusta il riparto stabilito con l'estrazione a sorte.

Il sorteggio dunque sarebbe mantenuto, ma solo per gli idonei nel senso detto.

La nuova legge ammetterà pure l'arruolamento, colla ferma di un anno, quindi sarebbe agevolato il volontariato di un anno.

Queste notizie, provenendo dall'*Esercito*, sono molto commentate nei circoli militari.

Ritiensi che la nuova legge non produrrà maggiori spese; e forse renderà possibile qualche lieve economia.

## PER IL CASO

### di avvenimenti possibili....

Benchè i giornali, neppure quelli d'indole strettamente militare, non ne facciano ancora parola, ci si assicura che al ministero della guerra si sta lavorando da poco in qua per un movimento piuttosto largo nel personale dei comandi superiori e generali, allo scopo di far luogo, per il caso di avvenimenti possibili, all'elemento giovane in più ampia misura.

Così il *Comune*.

## La difesa di Herbert Bismarck

Parecchi giorni fa abbiamo riferito la notizia, pubblicata da un giornale berlinese, in cui si accusava apertamente il figlio di Bismarck, il conte Herbert, di avere, quando era segretario agli esteri, combinato col gabinetto inglese il piano di distruggere la spedizione tedesca, capitanata dal dott. Peters nell'Africa centrale.

Ora le *Amburger Nachrichten* pubblicano una risposta violenta di Herbert Bismarck, in cui dice che quella notizia era tutta una falsità, una menzogna da cima a fondo, ed assicura che quelle accuse colpiscono, non solo il Governo inglese, ma anche il tedesco.

Aggiunge poi che secondo l'esperienza fatta, non si meraviglia che l'attuale governo non senta la necessità di confutare certe calunnie, le quali, se fossero fondate, non graverebbero soltanto sugli ex-ministri, ma anche sulla politica del monarca attuale.

## Il Vaticano si prepara

Secondo il *Comune*, prende consistenza la voce che fra il Vaticano e il gabinetto di una grande potenza cattolica siano in corso, da qualche settimana, delle trattative tanto per il caso di avvenimenti, se non probabili, certo possibili, che inducano il Pontefice ad allontanarsi da Roma e a cercare altrove una residenza, quanto per il caso del conclave avvenendo la morte del Santo Padre.

Persone attinenti al Vaticano assicurano che le trattative in questo senso, se non già concluse, sono molto avanzate, in modo da potersi ritenere, che, date certe eventualità, sarebbero poste senz'altro in esecuzione.

## I persecutori degli italiani

Si annunzia da Trieste che sono stati rimessi in libertà i croati che attaccarono e ferirono gli italiani durante le ultime elezioni a Parenzo, Pola e Capodistria.

Non vennero trattenuti in arresto che tre individui, ma si ritiene che anche costoro saranno rilasciati.

## NOTIZIE E DISPACCI

### DEL MATTINO

#### Le decime

*Roma 20* — Oggi venne firmato a Palermo il decreto con il quale si autorizza la presentazione di una legge intesa a prorogare il termine per la commutazione dell'affrancazione delle decime.

#### Giustizia Vaticana

Un decreto del Cardinal Vicario sospese a divinis monsignor Amalfitano che dette querela per diffamazione al Cardinale Oreglia. Monsignor Amalfitano che era stato invitato a ritirare la querela, si rifiutò, e perciò lo punirono.

#### Un pellegrinaggio femminile

*Roma 20* — È probabile che si prepari una organizzazione di un pellegrinaggio femminile francese sotto la direzione delle dame del sacro cuore.

#### Un altro accidente ferroviario

*Milano 20* — Alle 4,12 pom. sulla ferrovia Nord, alla stazione di Bovisa, che è quella che s'incontra subito dopo Milano, il treno viaggiatori diretto a Laveno giunto presso il disco all'uscita dalla stazione, si scontrò col diretto proveniente da Laveno.

L'urto fra i due convogli fu lieve, grazie al rallentamento di entrambi; tuttavia rimasero danneggiate alcune carrozze e vi furono 8 persone leggermente ferite.

I due treni poterono proseguire.

#### Il frumento russo

*Berlino 20* — Secondo una notizia privata da Libau, l'esportazione del frumento dalla Russia è proibita.

#### Gli inconvenienti

#### delle speculazioni bancarie

*Berlino 20* — Al *Reichstag* i deputati nazionali liberali presentarono una proposta per invitare il Governo a formulare un progetto per impedire gli inconvenienti relativi ai depositi e alle speculazioni bancarie.

#### Il presidente chileno

*Valparaiso 20* — Montt fu eletto presidente del Chilì.

#### Gli insorti di Rio Grande

*Parigi 20* — Il *Temps* ha da Buenos-Ayres che gli insorti di Rio Grande dispongono di 30,000 uomini armati. Il loro capo Brazil telegrafò a Rio Janeiro chiedendo le dimissioni di Fonseca.

#### Ministero Spagnuolo

*Madrid 20* — Modificazioni ministeriali sono attese sabato. Fra i dimissionari vi sarebbero i ministri delle finanze e dell'interno. È probabile che l'ex ministro dell'interno sarà nominato presidente della Camera.

## MEMORIALE DEI PRIVATI

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 14 novembre 1891 n. 41, contiene:

Nel giorno 10 dicembre 1891, alle ore 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio di Intendenza di finanza, in Udine, l'asta per la rivendita di privative in S. Vito al Tagliamento.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 20-11-91 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | giorno 21 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 757.9 | 756.0 | 754.8 | 750.5 |
| Umido relat. | 94 | 93 | 92 | 93 |
| Stato di cielo | misto | misto | nebbio | nebbio. |
| Acqua cad. m. | 0.3 | — | — | — |
| Vento (direzione) | — | — | — | — |
| Vento (vel. Kilom.) | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Term. centigr. | 7.8 | 8.5 | 8.2 | 8.8 |

Temperatura (massima 9.4, minima 7.5)

Temperatura minima all'aperto 6.5






BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*


### LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 20 novembre

| | da | a |
|---|---|---|
| Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891 | —.— | —.— |
| » » 5 % god. 1 lugl. 1891 | —.— | 90.4[illegible] |
| Azioni Banca Nazionale . . . . . | —.— | —.— |
| » Banca Veneta ex di id. . . . | —.— | —.— |
| » Banca di Cred. Ven. nomin. | —.— | —.— |
| » Società Ven. Costr. nomin. | —.— | —.— |
| » Cotonificio Venez. fine apr. | —.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | —.— | —.— |

| Cambi | sconto | a vista da | a vista a | 3 mesi da | 3 mesi a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda . . . | 3 | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Germania . . | 4 | —.— | —.— | 126.10 | 126.[illegible] |
| Francia . . | 3 | 102.35 | 103.10 | —.— | —.— |
| Belgio . . . | 3 | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Londra . . . | 4 | 25.70 | 25.75 | 25.72 | 25.7[illegible] |
| Svizzera . . . | 4 | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Vienna-Trieste | 5 | 218 1/2 | —.— | —.— | —.— |
| Banconote austr. | | 218 3/4 | —.— | —.— | —.— |
| Pezzi da 20 fr. | | —.— | —.— | —.— | —.— |

**Sconti**

Banca Nazionale 5 1/2 % — Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 %.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.







## Orario ferroviario.

| *Partenze* DA UDINE | *Arrivi* A VENEZIA | *Partenze* DA VENEZIA | *Arrivi* A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 5.— a. | 7.42 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| D. 11.16 a. | 2.10 p. | O. 10.45 a. | 3.10 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | D. 2.10 p. | 4.50 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| D. [illegible] | 10.55 p. | O. 10.30 p. | 2.25 a. |
| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
| O. [illegible] | 8.50 a. | O. [illegible] | 9.15 a. |
| D. 7.52 a. | 9.47 a. | D. 9.18 a. | 11.— a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.24 p. | 5.03 p. |
| D. 5.02 p. | 7.— p. | O. 4.45 p. | 7.50 p. |
| O. 5.36 p. | 9.40 p. | D. 6.28 p. | 7.58 p. |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
| M.* 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.15 p. |
| M.* 11.05 a. | 12.24 p. | M.* 2.40 p. | 4.20 p. |
| M. 3.40 p. | 7.32 p. | M. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 8.10 p. | 2.15 a. |
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
| M. 6.— a. | 6.31 a. | M. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.58 p. | O. 4.27 p. | 4.54 p. |
| O. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |
| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
| O. 7.48 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 8.55 a. |
| O. 1.02 p. | 3.35 p. | M. 1.22 p. | 3.18 p. |
| M. 5.24 p. | 7.28 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

| *Partenze* DA UDINE | *Arrivi* A S. DANIELE | *Partenze* DA S. DANIELE | *Arrivi* A UDINE |
|---|---|---|---|
| S. F. 8.15 a. | 9.56 a. | 7.20 a. | S. F. 8.55 a. |
| S. F. 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. | S. T. 12.20 p. |
| S. F. 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | S. F. 3.20 p. |
| S. F. 6.30 p. | 7.52 p. | 5.30 p. | S. T. 7.50 p. |















### La pubblicità nel «Friuli».

Col primo ottobre u. s. essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza*. Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

L'Amministrazione.



Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco